

Sos dei medici alla Provincia

«Non vogliamo essere assunti»

I dottori di base si rifiutano di diventare dipendenti dell'Asl

Squillace, referente della Fimmg per Lucca e Versilia, ha scritto al presidente Pierucci «Rischi per i pazienti»



di Matteo Tuccini

Viareggio I medici di famiglia non vogliono essere assunti dall'Asl, e perdere così la loro dimensione di liberi professionisti per trasformarsi in dipendenti pubblici come altri colleghi. Alessandro Squillace, segretario provinciale del sindacato di categoria Fimmg per la provincia di Lucca, oltre che referente dei medici di base della Versilia, ha preso carta e penna e ha scritto al presidente della Provincia Marcello Pierucci. Motivando i perché di un "no" a una proposta che è sul tavolo da tempo, ma che ora sembra tornata di moda ed è nelle pieghe del dibattito di questi giorni. Una proposta che trova le sue ragioni nel ridefinire il ruolo dei medici di medicina generale. In sostanza, per assumere un controllo maggiore sulla categoria, in vista di una prossima rivoluzione della sanità territoriale.

Dottor Squillace, perché ha scritto questa lettera al presidente del-

la Provincia?

«Abbiamo appreso sgomenti che è in corso un dibattito sul passaggio del medico di famiglia alle dirette dipendenze del sistema sanitario pubblico: un passaggio fortemente voluto da alcune Regioni (compresa la Toscana, ndr) e all'attenzione del ministero della Salute. Tale ipotesi, se fosse portata a termine, rischierebbe di introdurre profondi cambiamenti che andrebbero a svantaggio di tutta la popolazione, in particolare delle persone anziane e più fragili. La Provincia può farsi carico del problema e portare la voce dei Comuni e dei territori, di fronte a chi fa proclamare».

Cosa temete in particolare?

«Il passaggio alla dipendenza sotto l'Asl dei medici di famiglia rischia di compromettere da un lato il rapporto di fiducia su cui si fonda il nostro rapporto di cura con l'assistito; dall'altro la capillarità della nostra presenza sul territorio. I nostri studi medici non esisterebbero più, chiaramente comportando il licenziamento del personale. E c'è la possibilità che, a seguito di un cambiamento di questo genere, si arrivi a un sistema che, spersonalizzando il nostro ruolo, orienti e vincoli, in maniera esclusiva all'interno delle Case di comunità presenti sul territorio, il lavoro del medico di famiglia. Costringendo il paziente a consegnare le chiavi della propria salute non più al proprio medico di fiducia, ma al medico di turno in servizio all'Asl, in una struttura distante dal proprio centro abitato; evento che rappre-

senta un rischio reale per l'accesso alle cure».

Perché volete restare liberi professionisti in convenzione, e non alle dipendenze, con l'Asl?

«Il modello attuale, basato sulla convenzione che prevede la libera scelta del cittadino e l'autonoma organizzazione del medico di famiglia, libero professionista convenzionato, garantisce prossimità, continuità e personalizzazione delle cure, rendendo possibile un legame di fiducia fondamentale per la gestione delle patologie acute e croniche. Trasformare questa figura in un operatore dipendente rischia di tradursi in un impoverimento dell'offerta garantita attualmente dal servizio sanitario».

Le Regioni e le Asl ritengono che in questo modo i medici di base sarebbero più controllabili, soprattutto alla luce di presunti disservizi e orari non sempre confacenti con i bisogni dei pazienti. Che cosa rispondete?

«Non condivido questa tesi. C'è la falsa narrazione di alcune Regioni di un presunto rifiuto della categoria di poter svolgere la propria attività nelle Case di comunità. Molti di noi, in diverse realtà, esercitano già all'interno delle Case della Salute o delle prime Case di comunità e il nuovo contratto dei medici di famiglia, siglato ad aprile 2024, prevede già che possa essere svolta una quota di ore al loro interno in base al numero di assistiti in carico. Dobbiamo però constatare che, ad oggi, non sono ancora stati applicati dalle Regioni gli accordi regionali sottoscritti e molte Regioni risultano inadempienti». ●

Viareggio



Marcello Pierucci
Presidente della
Provincia
di Lucca,
a sinistra
Alessandro Squillace,
segretario della Fimmg
di Lucca
e provincia